



Il farmaco che non c'è «Lo stiamo aspettando»

ERBA

Dopo il caso sollevato a settembre da alcuni pazienti del day hospital oncologico, l'ospedale di Erba torna a scontare ritardi nel rifornimento di alcuni farmaci. La segnalazione arriva da una donna residente ad Albavilla, di cui non riportiamo le generalità per motivi di riservatezza.

«Ho avuto un infarto nel 2019 - racconta - e attraverso il cardiologo del Fatebenefratelli che mi ha in cura sono entrata in un protocollo che prevede la somministrazione del Praluent ogni due settimane. Viene fornito esclusivamente dalla farmacia dell'ospedale che mi ha in cura». All'inizio le venivano fornite fino a sei dosi alla volta, in questo modo la donna doveva recarsi alla farmacia dell'ospedale ogni due mesi.

«Poi hanno iniziato a fornirne solo due alla volta, ed è capitato che la nuova fornitura arrivasse a ridosso del giorno in cui dovevo assumere il farmaco. L'ultima dose mi è stata consegnata 15 giorni fa, il tempo è scaduto e mi dicono che posso solo aspettare i rifornimenti».

La signora teme che il problema sia legato al mancato pagamento dei farmaci da parte dell'ospedale prossimo alla vendita. Certo il problema non interessa solo lei: «Saremmo circa in 60 a usufruire di questo medicinale attraverso il Fatebenefratelli».

Il direttore sanitario, **Pierpaolo Maggioni**, conferma il problema. «Come è avvenuto a settembre per i pazienti oncologici, un caso che è del tutto rientrato, anche questa volta le difficoltà riguardano le forniture. I pagamenti non c'entrano assolutamente nulla, abbiamo ordinato il Praluent e siamo in attesa che arrivi per distribuirlo». L'ospedale di Erba non sarebbe l'unico ad attendere il carico. **L. Men.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cardiologia dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba conta quattro medici strutturati quando ne dovrebbero servire dodici ARCHIVIO BARTESAGHI

La garanzia di Ats sull'ospedale «Presidio di estrema importanza»

Erba. L'incontro dei sindacati con il direttore Gutierrez ha fatto il punto sulla vendita Assunta una pediatra. Un cardiologo al lavoro da novembre, in reparto arrivano i "gettonisti"

ERBA
LUCA MENEGHEL

Mentre i sindacati chiedono rassicurazioni sul futuro dell'ospedale Sacra Famiglia, la direzione sanitaria sta cercando in ogni modo di rinforzare l'organico: nei giorni scorsi si sono chiusi i concorsi per l'assunzione di un pediatra e tre chirurghi, ma il reparto con le maggiori criticità resta cardiologia.

Mercoledì i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato il direttore di Ats Insubria, **Lucas Maria Gutierrez**, a seguito delle tante voci che danno per imminente la cessione dell'ospedale Sacra Famiglia (che è proprietà della Provincia Lombardo Veneta dei Fatebenefratelli) a un gruppo privato.

«Ats - dicono **Alessandra Ghirotti** (Cgil), **Paola Gilardoni** (Cisl) e **Dario Esposito** (Uil) - ha confermato che è in atto un processo per la vendita della struttura, ma anche oggi nessuna indicazione su chi potrebbero essere gli acquirenti. Abbiamo chiesto garanzie in merito al mantenimento dell'offerta sanitaria, alla tipologia degli accreditamenti e al volume delle prestazioni, oltre che la garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali».

Risposte positive

Le risposte sono state positive. Anche se l'ospedale erbeso è una struttura classificata, senza fini di lucro, e rischia di passare ai privati, «il direttore di Ats ha ribadito che il presidio di Erba è di

estrema importanza e pur cambiando di gestore non dovrà venire meno al suo ruolo. Gli accreditamenti non saranno modificati in riduzione, anzi c'è l'auspicio di un ulteriore sviluppo».

In attesa di sviluppi sulla vendita, all'interno dell'ospedale le preoccupazioni riguardano l'organico. Il primo ottobre si sono chiusi i termini per partecipare a due concorsi: il primo riguarda un incarico quinquennale per un posto in pediatria, il secondo tre posti a tempo indeterminato in chirurgia generale.

Per chirurgia i tempi sono ancora prematuri, ma il direttore sanitario **Pierpaolo Maggioni** dice di aver già trovato una pediatra: «C'è stata una singola manifestazione di interesse per il posto quinquennale, l'abbia-

mo presa e arriverà a novembre».

Il grosso cruccio resta cardiologia. Al concorso che si è chiuso a luglio, con in palio tre posti a tempo indeterminato, si sono classificati quattro medici

Sotto organico

«Il primo in graduatoria è stato assunto e prenderà servizio il 6 novembre. Un altro classificato ha rifiutato il posto, siamo ancora in attesa di una risposta dagli altri due: se accetteranno verranno presi entrambi, in caso contrario dovremo continuare a cercare».

La situazione è difficile, da diversi mesi. «Di fatto il reparto conta quattro cardiologi strutturati, idealmente dovrebbero essere 12. Ci stiamo appoggian-

do ai gettonisti, ma per lavorare bene dobbiamo arrivare almeno a 8 strutturati: con tre assunzioni da novembre arriveremmo a 7, ma appunto non ci sono ancora certezze».

La sfida, conclude Maggioni, «resta trovare medici - che si parli di cardiologi o di altri specialisti - che abbiano la volontà di lavorare da dipendenti di una struttura ospedaliera. È sempre più difficile».

Ele voci sulla possibile vendita della struttura contano fino a un certo punto, perché gli stessi problemi il Fatebenefratelli li sconta da anni e non c'è ospedale lombardo che non sia alla ricerca di professionisti della salute. Che si tratti di medici o infermieri.